



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea in Scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità e delle relazioni interpersonali

Elaborato finale

Aggressività e psicopatologia in un campione maschile di adolescenti e giovani adulti: analisi di archivio presso il Centro Ares di Bassano del Grappa

Aggressiveness and psychopathology in a sample of adolescent and young adult males: archive analysis at the Ares Center in Bassano del Grappa

Relatrice:
Prof.ssa Silvia Salcuni

Correlatore esterno:
Dott. Umberto Battaglia

Laureanda: *Agnese Fantin*
Matricola: 2010743

Anno Accademico: 2022/2023

“Se esiste un uomo non violento, perché non può esistere una famiglia non violenta?

E perché non un villaggio? Una città, un paese, un mondo non violento?”

(Mahatma Gandhi)

Ai miei genitori,

Flavio e Daria

INDICE

ABSTRACT	7
INTRODUZIONE	9
PARTE PRIMA	11
CAPITOLO 1: IL CENTRO ARES	11
1.1 I PRINCIPALI CENTRI ATTIVI IN VENETO PER L'ASCOLTO ED IL TRATTAMENTO DEL MALTRATTANTE	11
1.2 IL CENTRO ARES	11
1.3 IL PROGETTO CHANCE.....	12
CAPITOLO 2: L'AGGRESSIVITÀ IN ETÀ ADOLESCENZIALE E GIOVANILE	13
2.1 L'ADOLESCENZA E LA GIOVANE ETÀ ADULTA.....	13
2.1.1 <i>Adolescenza e giovane età adulta: i confini cronologici</i>	13
2.1.2 <i>Adolescenza e trasgressività</i>	14
2.2 L'AGGRESSIVITÀ.....	16
2.2.1 <i>Aggressività e violenza: opportune differenziazioni</i>	16
2.2.2 <i>Aggressività ostile e strumentale</i>	16
2.2.2.1 <i>Psicopatia e aggressività strumentale</i>	18
2.2.3 <i>Fattori di rischio all'aggressività giovanile</i>	18
2.2.3.1 <i>L'aggressività: un modello eziologico integrativo</i>	18
2.2.3.2 <i>Fattori di rischio allo sviluppo del comportamento aggressivo</i>	19
2.3 ANALISI EPIDEMIOLOGICA	20
2.3.1 <i>La prevalenza dei reati aggressivi di sesso maschile: i dati</i>	20
CAPITOLO 3: LA PSICOPATIA	21
3.1 COS'È LA PSICOPATIA	21
3.2 LA PSICOPATIA: UN IMPORTANTE FATTORE DI RISCHIO PER LO SVILUPPO DELLA CONDOTTA AGGRESSIVA.....	22
3.3 PSICOPATIA E RECIDIVA	24
PARTE SECONDA	27
CAPITOLO 4: LA RICERCA	27
4.1 RICERCA EMPIRICA ED OBIETTIVI DELLO STUDIO	27
4.2 CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE	27
4.3 METODOLOGIA E STRUMENTI DI RICERCA	28
4.4 ANALISI DEI DATI.....	30
4.5 RISULTATI	30
4.6 CONCLUSIONI, LIMITI E SVILUPPI FUTURI	34
RINGRAZIAMENTI	35
BIBLIOGRAFIA	37
SITOGRAFIA	46

ABSTRACT

L'adolescenza rappresenta un periodo fondamentale della vita, finalizzato al conseguimento del naturale processo di separazione-individuazione dalle figure genitoriali (Maheler, 1978) o soggettivizzazione (Blos, 1979). Affinchè ciò possa verificarsi l'adolescente deve superare l'infantile idealizzazione genitoriale e trasgredire alle norme passivamente acquisite in infanzia. I recenti cambiamenti culturali e socio-economici hanno portato all'identificazione di una specifica categoria di soggetti: si tratta di individui non più definibili adolescenti, ma non ancora identificabili come adulti. I giovani adulti, esenti dai controlli adolescenziali e dalle responsabilità adulte, manifestano non poco frequentemente le sopracitate condotte adolescenziali trasgressive. L'attesa trasgressività adolescenziale e giovanile può però, in presenza di significative variabili individuali, relazionali e contestuali, tramutare in preoccupanti condotte aggressive (Sabatello, 2010). Le statistiche mostrano la prevalenza del genere maschile all'interno dei soggetti minori e giovani adulti segnalati agli Uffici di servizio sociale (Totaro, Bucciante, Condrò, Nolfo & Pergolini, 2021), di qui la decisione di limitare il presente studio a tale fascia di popolazione. Tra i fattori di rischio individuali per lo sviluppo dell'aggressività la letteratura rileva la psicopatologia (Murrie, Cornell, Kaplan, McConville & Levy-Elkon, 2004). La presente analisi di archivio, basata sui dati raccolti presso il centro Ares di Bassano Del Grappa, si proponeva di indagare l'influenza della presenza di psicopatologia nello sviluppo della condotta aggressiva. Il campione si compone di 50 soggetti di sesso maschile aventi età compresa tra i 15 e i 25 anni (età: $M= 18,08$ $DS= 1,782$), autori di reati violenti. Contrariamente all'ipotesi di ricerca, le analisi hanno evidenziato come i soggetti aggressivi proattivi non sembrano caratterizzarsi per la presenza di tratti più elevati di psicopatologia, se confrontati ai soggetti aggressivi reattivi. Al contrario, l'ipotesi della presenza di un esordio deviante precoce in soggetti caratterizzati da elevati tratti psicopatici, è stata confermata. In particolare l'esordio deviante precoce ha mostrato correlazioni statisticamente significative con il *Total score*, il fattore comportamentale ed antisociale della Hare Psychopathy Checklist: Youth Version (PCL:YV; Forth, Kosson & Hare, 2003; Versione italiana di Sabatello, Abbate & Spissu, 2012) ed una tendenza con il fattore affettivo. Infine è emersa la presenza di maggiori tratti psicopatici negli autori di violenza domestica rispetto ai responsabili delle restanti tipologie di reato (lesioni personali aggravate, violenza sessuale e rapina).

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di indagare la tematica dell'aggressività maschile adolescenziale e giovanile. È noto ormai da tempo il carattere trasgressivo caratterizzante la fase adolescenziale: la trasgressività adolescenziale sembra infatti essere, entro gli adeguati limiti, un atteso tentativo di infrangere le norme passivamente acquisite in età infantile e raggiungere la naturale separazione ed individuazione dalle figure genitoriali, attraverso una soggettivizzazione delle norme e della costruzione identitaria (Blos, 1979). Tale trasgressività sembra al giorno d'oggi estendersi alla fase di vita definibile "giovane età adulta". Gli adulti emergenti (Arnett, 2000) sono soggetti che, da poco usciti dalla fase adolescenziale, conducono una vita alleviata dalle tipiche responsabilità della vita adulta, in quanto ampiamente supportati ed aiutati dalle figure genitoriali.

Obiettivo del presente studio è l'analisi dell'aggressività anomala e disfunzionale che un adolescente o un giovane adulto può manifestare alla presenza di psicopatia o di tratti di psicopatia. Tale disturbo è stato, in particolar modo, correlato allo sviluppo di forme di aggressività proattiva (Cornell et al., 1996). I fattori del costrutto della psicopatia che maggiormente correlano con l'esito deviante sono ancora poco chiari, nonostante tali numerose incertezze, è però evidente il ruolo che la psicopatia svolge nell'incrementare la probabilità di esordio criminale e di esito terapeutico fallimentare (De Lisi, 2016; Patrick, 2018; Rojas & Olver, 2022).

Sulla base delle sopracitate constatazioni il presente lavoro di ricerca si propone di indagare i tratti di psicopatia in un campione di soggetti autori di reati violenti. Nello specifico, muovendo dalla letteratura esistente (Cornell et al., 1996; Frick et al., 2003), si ipotizza che i soggetti responsabili di agiti aggressivi premeditati presentino punteggi più elevati di psicopatia, se confrontati ai soggetti responsabili di agiti violenti non premeditati. Si ipotizza, inoltre, la presenza di un esordio deviante precoce nei soggetti presentanti punteggi elevati alla PCL: YV (Forth et al., 2003; Versione italiana di Sabatello et al., 2012). Viene infine analizzata la relazione intercorrente tra i livelli di psicopatia caratterizzanti i soggetti analizzati e le tipologie di reato di cui questi sono responsabili.

Nello specifico: nel primo capitolo vengono elencati i principali centri attivi in Veneto per il trattamento del maltrattante. In particolare l'accento è posto sul centro Ares di Bassano Del Grappa, che ha fornito i dati utilizzati per il presente studio. Il secondo

capitolo affronta la tematica dell'aggressività in età adolescenziale e giovanile. In tale sezione viene presentata un'analisi dei confini cronologici dell'adolescenza e dell'età giovanile; viene descritta la naturale ed attesa aggressività adolescenziale; viene fornita una definizione estesa del costrutto dell'aggressività e dei fattori di rischio al suo sviluppo; viene sviluppata un'analisi epidemiologica del problema. Il terzo capitolo ha analizzato la psicopatia e la relazione intercorrente tra questa e la manifestazione di condotte aggressive. Nel quarto capitolo vengono presentate le ipotesi del presente progetto di ricerca, gli strumenti utilizzati, il campione su cui questo è stato strutturato, i risultati elaborati e le relative conclusioni. Nel quinto ed ultimo capitolo vengono presentate le conclusioni della presente ricerca di archivio.

PARTE PRIMA

CAPITOLO 1: IL CENTRO ARES

1.1 I principali centri attivi in Veneto per l'ascolto ed il trattamento del maltrattante

I centri per l'ascolto ed il trattamento del maltrattante costituiscono una realtà fondamentale finalizzata alla prevenzione della violenza di genere, in linea con la normativa internazionale e nazionale¹, con i principi della Convenzione di Istanbul (2011) e con l'articolo 2 lettera e-ter della L.R. 5/2013². Il Centro Ares, primo centro istituito nella Regione Veneto per l'ascolto ed il trattamento del maltrattante, costituisce una delle 7 principali realtà attive nel territorio regionale: *Servizio Uomini Maltrattanti*, *Un Nuovo Maschile*, *Cambiamento Maschile*, *Gruppo Responsabilità Uomini (G.R.U.)*, *Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A.)*, *Centro Ares*, *Spazio di ascolto N.A.V.* Tali strutture si collocano, rispettivamente, a Padova, Rovigo, Montebelluna, Venezia, San Donà di Piave, Bassano del Grappa e Verona. Si tratta di strutture recenti, costituitasi dal 2014 al 2019 e dirette da enti privati, eccezione fatta per "Spazio di ascolto N.A.V.", di cui è titolare il comune di Verona.

1.2 Il Centro Ares

Il Centro Ares nasce a Gennaio 2014 al fine di istituire programmi di contrasto al critico e diffuso problema della violenza domestica e di genere. Presso il centro Ares lavora un team di psicologi, filosofi, sociologi ed operatori, fermi sostenitori della necessità di attuare un percorso terapeutico e rieducativo che conferisca all'uomo autore di violenza la possibilità di raggiungere un cambiamento; questa trasformazione consente di andare ben oltre i confini di quanto consentito dall'esclusivo intervento penale. L'operato di tali

¹ Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"; Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province"; Legge n. 4, 11 gennaio 2018, "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"; "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017" e "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020".

² "interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza di cui alla normativa nazionale e agli strumenti di attuazione nazionale".

professionisti si articola in tre aree: l'area della sensibilizzazione e della prevenzione, l'area della ricerca e l'area clinica. Fino ad oggi sono stati sviluppati oltre 130 programmi di trattamento di uomini maltrattanti, percorsi individuali e/o di gruppo. Tali progetti hanno riscontrato una percentuale di successo superiore all'80% (comunicazione personale anno 2022). Il Centro Ares sviluppa interventi spesso in affiancamento ad altri percorsi riabilitativi (SerD, CSM), e/o inseriti all'interno di procedure giudiziarie; da gennaio 2016 è Socio della Rete Nazionale Relive, la prima associazione che raggruppa, a livello nazionale, centri dediti al trattamento dell'uomo maltrattante (Ajò, 2015).

1.3 Il Progetto Chance

Gli utenti che verranno analizzati dal presente studio, hanno aderito ad un progetto ideato dal Centro Ares: il Progetto Chance. Tale progetto si sviluppa con l'obiettivo di attuare specifici percorsi di prevenzione, trattamento e rieducazione relativi alle tematiche della violenza, dell'aggressività, del bullismo e della parità di genere; percorsi ancor più necessari in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19. La pandemia ha infatti limitato le relazioni dei giovani con i principali riferimenti educativi, incrementando così gli episodi di violenza ed aggressività. I destinatari principali del progetto sono minori (14-18 anni) e giovani adulti (18-25 anni) di sesso maschile responsabili di reati violenti contro la persona, in carico all'USSM³. Per tali soggetti è previsto un intervento psicoeducativo individuale e/o di gruppo che consenta di evitare recidive, guidando tali utenti allo sviluppo di un adeguato stile relazionale. Il Progetto Chance ha previsto la creazione di un'identità digitale⁴ volta a sensibilizzare il mondo del web alle sopracitate tematiche. È stato inoltre istituito un convegno (Progetto regionale Nr. PS/VI0274 "Chance: risposta ai bisogni relazionali dovuti all'emergenza Covid 19") dedicato ad un pubblico di professionisti dell'area giuridica che si interfacciano con soggetti minorenni. Il progetto ha avuto avvio a Gennaio 2021 e si rivolge all'intera regione del Veneto.

³ Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni.

⁴ Gli operatori del centro si sono, infatti, occupati della creazione e della gestione di un profilo Instagram, un profilo Facebook ed un profilo TikTok, identità digitali dedicate alla sensibilizzazione circa tematiche relative alla violenza ed agli stereotipi di genere.

CAPITOLO 2: L'AGGRESSIVITÀ IN ETÀ ADOLESCENZIALE E GIOVANILE

2.1 L'adolescenza e la giovane età adulta

2.1.1 Adolescenza e giovane età adulta: i confini cronologici

Il termine adolescenza deriva dal latino “adolescere” (crescere) ed indica il periodo di vita interposto tra l'infanzia ed il raggiungimento dell'autonomia che caratterizza l'età adulta (Sawyer et al., 2018). Il tentativo di individuare un univoco range di età che definisca la fase adolescenziale si è rivelato arduo: i confini della fase adolescenziale sono infatti dettati da cambiamenti biologici e di ruolo sociale contesto-dipendenti (Sawyer et al., 2018). Generalmente si considera la fase adolescenziale come il periodo di vita tra i 10 e i 19 anni (Organizzazione mondiale della sanità, 2015, citato da Sawyer et al., 2018). Se l'inizio dell'adolescenza coincide con il raggiungimento della pubertà, meno semplice risulta identificare il termine della fase adolescenziale e l'inizio della fase adulta. Nel 1968 Keniston ha individuato una fase dello sviluppo successiva alla fase adolescenziale ma precedente l'ingresso in età adulta. Si tratta di giovani non più adolescenti ma non ancora adulti, laddove si veda nell'adulto un soggetto capace di inserirsi in un contesto sociale e lavorativo stabile e produttivo (Palmonari, 2011). Tale classificazione risulta al quanto attuale dal momento che il raggiungimento di differenti posizioni e ruoli sociali (come lo status di marito/moglie), considerato indice dell'ingresso nell'età adulta, risulta al giorno d'oggi protratto ben oltre i 18 anni di età. Ciò sembra conseguenza di differenti variabili come l'estensione del periodo di vita dedicato all'istruzione (Sawyer et al., 2018). Tali “adulti emergenti” (Arnett, 2000), spesso anche definiti giovani adulti, sono soggetti esenti dai controlli adolescenziali e dalle responsabilità che concernono l'età adulta. L'adulthood emergente sembrerebbe, inoltre, caratterizzarsi per la prevalenza di diversi tipi di comportamenti a rischio, con particolare riferimento a condotte sessuali irresponsabili, uso di sostanze, guida spericolata (Arnett, 1992; Bachman, Johnston, O'Malley & Schulenberg, 1996). In conclusione la letteratura trova comune accordo sulla necessità, dati i recenti cambiamenti culturali e socioeconomici, di posticipare l'ingresso nell'età adulta. A tale “adolescenza infinita” Massimo Recalcati (2013) accosta un'interessante constatazione critica: l'adolescente odierno ha sempre più precocemente accesso ad un mondo di informazioni assai vasto, ma è abbandonato dall'adulto nel suo processo di formazione: “L'altro del controllo” [la figura genitoriale severa delle

generazioni precedenti] si è indebolito sino a dissolversi [...]” (Recalcati, 2013, p.76), ciò può spingere l’adolescente a mettere in atto condotte trasgressive al fine di richiamare l’attenzione genitoriale su di se.

2.1.2 Adolescenza e trasgressività

Se il tentativo di identificare univoci confini cronologici delimitanti la fase adolescenziale si è rivelato arduo, maggiori certezze si accostano alla constatazione del carattere trasgressivo caratterizzante l’adolescenza. “Aristotele scriveva che l’adolescente è scaldato dalla natura come l’ubriaco dal vino” (Maggiolini, 2014, p.15). Le più recenti teorie dello sviluppo individuano la trasgressione adolescenziale come un fenomeno normativo (Giannotta et al., 2012, citato da Albiero, 2022) ed, entro gli adeguati limiti, funzionale al raggiungimento di necessari cambiamenti (Albiero, 2021). La trasgressione è, infatti, una conseguenza dell’adolescenziale processo di costruzione identitaria; affinché possa verificarsi il naturale processo di separazione-individuazione dalle figure genitoriali ed il conseguente sviluppo di valori personali, l’adolescente deve superare l’infantile idealizzazione genitoriale e trasgredire alle norme passivamente acquisite in età infantile. In particolar modo emerge come fin da piccoli i maschi appaiano più trasgressivi (Maggiolini & Riva, 2003) e da adolescenti manifestino una propensione al rischio più elevata delle ragazze (Albiero, 2021). Alcuni autori hanno individuato spiegazioni neurobiologiche alla base della propensione al rischio (*risk taking*) caratteristica del comportamento trasgressivo adolescenziale. A tal proposito Steinberg (2010) identifica la presenza nell’adolescente di livelli maggiori di attivazione del circuito socioemotivo (responsabile del processamento degli input emotivi e sociali) e della ricompensa (determinante la messa in atto di comportamenti gratificanti); iper-attivazioni strettamente interconnesse all’incremento adolescenziale nella diffusione della *reward seeking* (la ricerca della ricompensa) e della *sensation seeking* (il desiderio di compiere esperienze stimolanti spesso correlato all’agito aggressivo) (Martin, Kelly, Rayens, Brogli, Brenzel, Smith & Omar, 2002; Ripamonti, 2011; Zukerman, Eysenk & Eysenk, 1978). Moffitt (1993) individua la presenza di due tipologie di criminali adolescenti: gli *adolescent limited offenders* (AL) e i *life-course persistent offenders* (LCP). I primi sviluppano condotte antisociali solamente in fase adolescenziale mentre i *life-course persistent offenders* manifestano un onset precoce e protraggono l’attività antisociale per

tutto il corso della propria esistenza. La letteratura evidenzia infatti come tanto più precoce è stato l'inizio della carriera delinquenziale, tanto più probabile è la recidiva criminale a tutte le età (Sabatello, 2010). Moffitt (1993) sostiene che alla base della condotta antisociale "*life-course*" siano presenti problemi neuropsicologici (in particolare incapacità attentiva ed impulsività) che hanno interagito con ambienti di sviluppo disfunzionali. Alla base della condotta antisociale limitata all'adolescenza sarebbe invece presente ciò che Moffitt definisce *maturity gap*; le condotte devianti degli adolescenti limitati sarebbero conseguenza del tentativo di far fronte al gap esistente tra maturità biologica e maturità sociale che la fase adolescenziale odierna impone. A causa delle trasformazioni biologiche e socio-culturali precedentemente discusse, gli adolescenti odierni sono biologicamente adulti ma viene loro richiesto di posticipare numerosi ruoli sociali della vita adulta. Le condotte devianti consentirebbero così all'adolescente di aumentare la propria limitata indipendenza economica e sociale (Moffitt, 1993). Generalmente gli adolescenti coinvolti in gravi condotte antisociali erano bambini caratterizzati da problemi di attenzione, iperattività, oppositività e difficoltà relazionali. Nella maggior parte dei casi ciò ha preceduto l'insorgere di condotte aggressive e/o ritiro sociale ed una deflessione del tono dell'umore (Loeber, Farrington, Stouthamer-Loeber & Van Kammen, 1998). L'entrata in età adolescenziale e le correlate sopra citate *sensation seeking* e *reward seeking* hanno facilitato l'insorgere di condotte impulsive ed irresponsabili come l'abuso di sostanze e condotte sessuali precoci (Loeber et al., 1998; Rutter, Giller & Hagell, 1998). Se tali caratteristiche disfunzionali non scompaiono, durante la tarda adolescenza e la giovinezza spesso si assiste a difficoltà legate all'alcolismo ed al gioco d'azzardo, problemi lavorativi e reazioni violente dettate da una scarsa tolleranza alle situazioni frustranti (Rutter et al., 1998). In conclusione è necessario specificare che trasgressività non è sinonimo di delinquenza, pertanto solo una limitata percentuale di adolescenti sviluppano effettivi problemi con la giustizia.

2.2 L'aggressività

2.2.1 Aggressività e violenza: opportune differenziazioni

Aggressività e violenza sono vocaboli troppo spesso impropriamente considerati interscambiabili. Anderson e Bushman (2002) definiscono l'aggressività messa in atto da un individuo come una condotta rivolta ad un altro soggetto e sviluppata con la volontà di arrecare danni. L'autore dell'agito aggressivo, per poter definire questo come tale, deve prevedere conseguenze negative del suo comportamento sulla vittima, la quale desidera evitare tale evento. Prescinde, quindi, dalla sfera dei comportamenti aggressivi, qualsiasi azione, seppur non mite e non auspicabile, messa in atto involontariamente. Non è aggressivo l'agito che arrechi alla vittima un dolore da questa ricercato, mentre è condotta aggressiva l'operato che non danneggia effettivamente alcun soggetto, ma che in tale danno trova intento. Se sussistono le condizioni, può essere definito aggressivo anche un agito rivolto ad un oggetto inanimato (Anderson & Allen, 2017); a tal proposito alcuni autori (Baron & Richardson, 1994; Buss, 1961, citato da Parrott & Giancola, 2007) definiscono aggressive le condotte di danno alla proprietà e di furto messe in atto con il fine di arrecare danni ad altri soggetti. La violenza può, invece, essere definita come un'importante forma di aggressione dalle conseguenze fisiche rilevanti e dannose (Anderson & Bushman, 2002; Bushman & Huesmann, 2010; Huesmann & Taylor, 2006, citato da Anderson & Allen, 2017). Ne consegue che ogni agito violento è definibile aggressivo, ma un comportamento aggressivo non è necessariamente violento.

2.2.2. Aggressività ostile e strumentale

Numerose sono le tassonomie dell'aggressività fino ad ora proposte dai differenti autori, celebre è la distinzione in aggressività reattiva (o ostile) ed aggressività proattiva (o strumentale). L'aggressività ostile è una forma di aggressività impulsiva che insorge improvvisamente come reazione a determinate circostanze, tale aggressività non è esente dalla presenza di un significativo livello di rabbia (Ripamonti, 2011). In età evolutiva l'aggressività reattiva è spesso conseguenza di un ambiente familiare che trasmette l'utilizzo della rabbia come modalità di gestione dei problemi; la presenza di un eventuale temperamento aggressivo aggraverebbe il quadro. Viceversa è ipotizzabile che bambini aggressivi proattivi abbiano una propensione genetica a reagire aggressivamente ad eventi

neutri, condizione esacerbata da eventuali processi di “modellamento”⁵ disfunzionali (Ripamonti, 2011). L’aggressività reattiva solitamente si accosta a deficit nel problem-solving (Dodge, Lochman, Harnish, Bates & Pettit, 1997), nelle funzioni esecutive e nell’interpretazione delle intenzioni altrui, a episodi di delinquenza tra pari e scarso adattamento sociale (Astor, 1994; Card & Little, 2006; Fite & Colder, 2007; Stanford, Greve & Gerstle, 1997). L’aggressività strumentale, invece, non è conseguenza di un moto individuale impulsivo, è piuttosto studiata e pre-meditata come mezzo per giungere ad un obiettivo primario. I soggetti aggressivi proattivi spesso sviluppano comportamenti criminali (Ripamonti, 2011), condotte antisociali e problemi con l’alcol in età adulta (Fite, Raine, Stouthamer-Loeber, Loeber & Pardini, 2010; Fite, Schwartz & Hendrickson, 2012); a ciò si accosta una concezione favorevole del comportamento aggressivo congiuntamente ad una preoccupante indifferenza per le conseguenze che questo può avere in termini di relazioni sociali. Ciò predispone l’ipotesi di un deficit nel ragionamento morale (Arsenio et al., 2009). Livelli significativi di aggressività proattiva sono, inoltre, frequentemente associati alla presenza, in età evolutiva, di disturbi della condotta e tratti di personalità callous-unemotional (CU; Frick, Cornell, Barry, Bodin & Dane, 2003). Con l’espressione Callous-unemotional si fa riferimento ad una dimensione di personalità simile alla psicopatia ed individuabile nei bambini (Frick, O'Brien, Wootton & McBurnett, 1994), considerata un precursore della psicopatia adulta (Salekin, Larrea & Ziegler, 2002). I soggetti caratterizzati dalla presenza di tali tratti manifesterebbero una tendenza allo sfruttamento altrui, assenza di rimorso, di espressione delle emozioni e di empatia. La ricerca di Cornell, Benedek e Benedek (1987) sostiene la necessità di differenziare gli adolescenti aggressivi strumentali, dagli adolescenti il cui comportamento criminale è mosso da un’aggressività più pulsionale. Tale distinzione ha significative implicazioni in termini di analisi dell’eziologia del comportamento deviante e conseguente intervento terapeutico.

⁵ Teoria dell'apprendimento sociale, Bandura (1977)

2.2.2.1 Psicopatia e aggressività strumentale

Coerentemente con l'ipotesi sopracitata circa l'esistenza di una relazione tra la presenza di tratti di personalità CU e l'aggressività premeditata, interessante risulta la relazione tra psicopatia e aggressività strumentale: "a causa della loro insensibilità ai divieti sociali, morali o emotivi [...] [relativi alla] violenza, gli psicopatici possono essere più disposti a impegnarsi in comportamenti violenti per scopi strumentali" (Cornell, Warren, Hawk, Stafford, Oram & Pine 1996, p. 784)⁶. In merito a ciò Cornell e colleghi (1996) hanno condotto un importante studio su 50 criminali violenti, evidenziando come nel PCL-R⁷ (Hare, 1991) i trasgressori strumentali risultassero maggiormente disonesti, manipolatori, impulsivi e irresponsabili nelle relazioni sociali, se paragonati ai criminali reattivi.

2.2.3 Fattori di rischio all'aggressività giovanile

2.2.3.1 L'aggressività: un modello eziologico integrativo

Nel tentativo di far maggior chiarezza in merito alla complessa rete di fenomeni che concorrono allo sviluppo delle condotte antisociali, risulta essenziale il riferimento ad un modello eziologico integrativo. In particolare, l'accento è posto sul potente impatto che possiedono i fattori genetici nella prima fase della vita del soggetto (contribuendo allo sviluppo temperamentale dell'individuo) ed i fattori ambientali in fase adolescenziale; non va però negato il ruolo svolto da entrambi i fattori nel corso dell'intera vita dell'individuo, la relazione fattori ambientali- fattori genetici non ha infatti natura lineare ed unidirezionale. A tal proposito Caspi e Moffitt (1995) con l'espressione "effetto di accentuazione" sostengono che una predisposizione alla devianza tenda a guidare l'individuo ad esperienze di rischio che aumenteranno la probabilità di un futuro stile di vita antisociale. La condotta aggressiva è quindi il risultato di variabili temperamentali, cognitive e relazionali tra loro relate; di qui la necessità di accostarsi allo studio dell'eziologia dell'aggressività attraverso un approccio bio-psico-sociale (Sabatello, 2010).

⁶ "Because of their insensitivity to social, moral, or emotional [...] violence, psychopaths may be more willing to engage in violent behavior for instrumental purposes".

⁷ The revised Psychopathy Checklist

2.2.3.2 Fattori di rischio allo sviluppo del comportamento aggressivo

Tra i fattori di rischio che più frequentemente si associano allo sviluppo della condotta aggressiva si individuano:

- fattori connessi al gruppo dei pari: tra i quali l'appartenenza ad un gruppo di pari devianti/ delinquenti (ad esempio: Dishion, Veronneau & Myers, 2010) ed il rifiuto da parte dei pari con conseguente isolamento (Sabatello, 2010);
- contesto di vita criminale e/o economicamente svantaggiato e/o sovraffollato;
- fattori scolastici: inadeguata motivazione, basse aspirazioni, performance scolastiche non sufficienti;
- fattori di rischio individuali tra cui: bullismo messo in atto in età infantile, utilizzo di sostanze stupefacenti, precoce distruttività, basso QI, tossicità da piombo, ritiro sociale, rabbia eccessiva, eccessiva preoccupazione per le malattie o per le armi, elevato contatto con materiale multimediale violento, pratica di sport agonistici, elevata impulsività, deficit neuropsicologici, presenza di psicopatologia⁸ (Sabatello, 2010; Widiger, 2003), temperamento difficile (Bates, Bayles, Bennett et al., 1991), temperamento insensibile-anaffettivo (Frick, O'Brien, Wootton & McBurnett, 1994), presenza di atti violenti commessi prima della contestazione del reato (Menesini, 2000), personale constatazione dei vantaggi e dei rischi della condotta aggressiva (Sabatello, 2002);
- fattori di rischio familiari: famiglia economicamente svantaggiata, presenza di psicopatologia all'interno del nucleo familiare⁹, genitori dipendenti da sostanze, destrutturazione familiare, relazioni genitori-figli insoddisfacenti, lutti e frustrazioni associate ad un inadeguato supporto sociale, violenza assistita, abuso e trascuratezza, genitorialità precoce, famiglie numerose e separazione familiare se accostate a discordia familiare (Sabatello, 2010).

⁸ in particolare disturbo della condotta, ADHD, disturbo oppositivo provocatorio e disturbi di personalità

⁹ Con particolare riferimento alla presenza di un genitore con disturbo antisociale di personalità

2.3 Analisi epidemiologica

Se si considerano i dati nazionali relativi alle prese in carico degli USSM, si nota come nel 2019 si sia verificata una lieve diminuzione delle prese in carico (-1,6%), diminuzione che si protrae fino al 2020 (-9,3%). L'andamento si ribalta nel 2021, con un aumento del 9,3% delle prese in carico (tabella 2) (Totaro, Bucciante, Condrò, Nolfo & Pergolini, 2021).

“I dati sulle tipologie di reato [...] [evidenziano] la forte prevalenza dei delitti contro il patrimonio (41,5%), tra i quali si distinguono i furti (20,9%) e le rapine (13,5%); a seguire, sono da evidenziare i danni (5,7 %) e le ricettazioni (4,7%). Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di stupefacenti (11,0%). Nell'ambito dei delitti contro la persona, si distinguono le lesioni personali volontarie (13,5%) e le minacce (4,6%), seguite [...] dalle violenze private, dalle violenze sessuali [1,9%], dalle percosse e dagli atti persecutori. Tra i delitti contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, si distinguono la violenza e la resistenza ad un pubblico ufficiale (6,4%)” (Totaro et al., 2021, p.30).

2.3.1 La prevalenza dei rei aggressivi di sesso maschile: i dati

Sono circa 30.000 ogni anno i minorenni autori delle differenti tipologie di crimini e le statistiche mostrano l'indubbia prevalenza del genere maschile (nel 2019 i maschi costituivano l'85,3% dei minori denunciati) all'interno di tale gruppo di criminali (Openpolis – Con i bambini, 2021). Nel 2021 sono stati 12.475 i minori e giovani adulti rei segnalati agli USSM, l'89% dei quali di sesso maschile. In particolare nel 2021 l'USSM di Venezia¹⁰ ha segnalato la presa in carico di 410 maschi e 29 femmine.

Data l'evidente prevalenza del genere maschile in tale realtà deviante, il presente studio si è focalizzato sull'analisi del reo maschio, il quale sarà il protagonista del progetto di ricerca posto in conclusione del seguente elaborato.

¹⁰ L'Ufficio del Servizio Sociale Minorile di Venezia (USSM) ha preso in carico i soggetti che verranno analizzati nel presente studio.

CAPITOLO 3: LA PSICOPATIA

3. 1 Cos'è la psicopatia

“La psicopatia è stata tradizionalmente concettualizzata come un insieme di caratteristiche interpersonali, affettive e comportamentali che includono fascino superficiale [...] disonestà, grandiosità, mancanza di colpa, insensibilità, comportamento sessuale promiscuo e scarso controllo degli impulsi” (Reidy, Krusemark, Kosson, Kearns, Darden & Kiehl, 2017 , p. 968)¹¹. Il primo autore che sviluppò una descrizione articolata del disturbo fu Cleckley (1941), che individuò la presenza di una psicosi latente alla base del carente senso di umanità del soggetto psicopatico. Al giorno d’oggi la psicopatia è comunemente considerata uno specificatore del disturbo antisociale di personalità (ASPD); si veda a tale proposito la classificazione nosografica del DSM-5-TR (American Psychiatric Association , 2022). Psicopatia non è però sinonimo di ASPD, nonostante la confusione presente nella letteratura concernente tale argomento. La psicopatia si differenzia dall’ASPD per la presenza di peculiari deficit emotivi e relazionali; tali difficoltà sono caratteristiche di ciò che¹², secondo l’accezione data da Hare (1993, citato da Sabatello, 2010), è identificabile come il primo dei due fattori costituenti la personalità psicopatica. Tale fattore è noto come *narcisismo aggressivo* e si caratterizza per la presenza di uno stile menzognero, egocentrismo, distacco emotivo, mancanza di rimorso e bassa empatia; il secondo fattore è definibile *stile di vita antisociale*, è riscontrabile nelle azioni impulsive ed antisociali ed è strettamente relato a difficoltà nella simbolizzazione. L’ASPD riguarda principalmente un insieme di condotte sociali devianti, per tanto solo il secondo fattore è strettamente correlato al disturbo antisociale di personalità (Reidy, Krusemark, Kosson, Kearns, Smith-Darden & Kiehl, 2017). Il soggetto affetto da psicopatia si caratterizza per la presenza di evidenti bias cognitivi: tende a identificare l’altro come debole e manipolabile, inoltre sovrastima la probabilità che l’altro possieda intenzioni ostili nei suoi confronti; e bias emotivi tra cui un’importante carenza a livello empatico. Una caratteristica del soggetto psicopatico è,

¹¹ “Psychopathy has traditionally been conceptualized as a set of interpersonal, affective, and behavioral features that include superficial charm [...] dishonesty, grandiosity, guiltlessness, callousness, promiscuous sexual behavior, and poor impulse control”

¹² riprendendo la classificazione a due fattori della psicopatia della PCL-SV (Hart, Cox & Hare, 1995)

inoltre, l'incapacità di imparare dalle punizioni (ad esempio, Reidy et al., 2017) con conseguente perseveranza nell'agito indesiderato.

3.2 La psicopatia: un importante fattore di rischio per lo sviluppo della condotta aggressiva

La psicopatia è un disturbo di personalità altamente correlato alla condotta criminale (DeLisi, 2016; Patrick, 2018), relazione che si mantiene significativa anche qualora si controlli l'influenza di altri fattori di rischio allo sviluppo della condotta deviante (Bergstrøm & Farrington, 2022; Corrado, McCuish, Hart & DeLisi, 2015). Murrie, Cornell, Kaplan, McConville e Levy-Elkon (2004) hanno riscontrato un incremento del 10% delle probabilità di condotta violenta in concomitanza all'incremento di un punto nel punteggio totale del PCL:YV (Forth, Kosson & Hare, 2003). Inoltre, uno studio ha analizzato in maschi adolescenti e giovani adulti una correlazione tra elevati tratti psicopatici ed esordio deviante precoce (Pechorro, Maroco, Gonçalves, Nunes & Jesus, 2014).

Alcuni autori, nell'analizzare la relazione intercorrente tra psicopatia e carriera criminale, hanno escluso i tratti antisociali dall'analisi della personalità psicopatica, al fine di evitare tautologie. Bergstrøm e Farrington (2022), ad esempio, sulla base dei dati raccolti da un campione di 411 maschi analizzati per oltre 50 anni, hanno rivelato una correlazione tra punteggi elevati di personalità psicopatica e condanne per reati violenti ¹³in qualsiasi periodo dello sviluppo. Tali autori escludono i tratti antisociali dall'analisi della personalità psicopatica. Altri studi hanno incluso i tratti antisociali nella procedura di assessment. A tal proposito Corrado et al. (2015) hanno confermato come la correlazione psicopatia-devianza non sia unicamente dovuta alla valutazione, effettuata dalla PCL:YV, della carriera criminale precedente. Tali autori hanno usato un modello della psicopatia a 4 fattori (Forth et al., 2003) che include l'analisi della sfera interpersonale, comportamentale, affettiva e antisociale. I risultati evidenziano come i quattro fattori costituenti la psicopatia presentino differenti correlazioni con le differenti tipologie di carriera criminale.

La struttura fattoriale della psicopatia che maggiormente correla con l'esito deviante è ancora poco chiara; è però evidente il ruolo che la psicopatia svolge nell'incrementare la

¹³ rapina, aggressione, possesso di armi, molestie, delitti contro l'ordine pubblico e reati di ostacolo alla polizia

probabilità di esordio criminale, data la presenza di ulteriori importanti fattori di rischio predisponenti a ciò. A tal proposito Nigel, Dudeck, Otte, Knauer, Klein, Böttcher, Maaß, Vasic e Streb (2018) hanno registrato un'assenza di collegamento diretto tra empatia e condotta violenta ed una relazione statisticamente significativa empatia-psicopatia; è quindi ipotizzabile una funzione di mediazione propria del costrutto della psicopatia. La psicopatia sembra infatti costituire una condizione psichica capace di influenzare in maniera disfunzionale l'elaborazione che il soggetto effettua di determinate esperienze vissute, incrementando la probabilità che queste conducano ad una carriera criminale violenta. Lee e Kim (2022) hanno dimostrato come la stessa relazione psicopatia-condotte aggressive sia mediata da ulteriori fattori disfunzionali; tali autori hanno infatti evidenziato un'assenza di relazione diretta psicopatia-condotta aggressiva qualora si includa nell'analisi la precedente condotta antisociale del soggetto, ma la presenza di una relazione indiretta mediata da differenti fattori di rischio. La relazione con pari devianti sembra essere un forte mediatore della relazione psicopatia-condotta deviante. Un ulteriore fattore di rischio che merita di essere attenzionato è l'esperienza di vittimizzazione. È ipotizzabile che tali esperienze generino nel soggetto psicopatico un bisogno di vendetta ed un'agitazione che molto spesso culminano nella condotta aggressiva; esito ancor più plausibile se si considera il *fearless temperament* proprio di un soggetto psicopatico, nonché la difficoltà che questo solitamente possiede di regolazione emotiva (Garofalo, Neumann & Velotti, 2020). Lee e Kim (2022) hanno inoltre riscontrato come l'assunzione di alcol possa esacerbare alcune manifestazioni comportamentali proprie della personalità psicopatica come l'elevata sensation seeking o un ridotto livello di nevroticismo, con conseguente aumento dell'agito deviante. Tale sequenza di condizioni è ancor più allarmante se si considera l'ipotizzabile propensione alla vittimizzazione (Lee & Kim, 2022) propria della personalità psicopatica ed al consumo di sostanze (ad esempio, Hillege, Das & De Ruiters, 2010).

Efficace risulta allora una riflessione sulla dinamica circolare disfunzionale che tale quadro fa emergere: è ipotizzabile che il soggetto psicopatico, in aggiunta alla naturale predisposizione alla violenza, sia particolarmente predisposto ad alcuni fattori di rischio (come uso di alcool e vittimizzazione); tali fattori incrementano la probabilità di messa in pratica di condotte devianti, le quali molto spesso conducono a esiti disfunzionali; tali

esiti, come il carcere, la povertà, l'alcolismo, possono a loro volta facilitare lo sviluppo di una carriera criminale.

Concludendo, nonostante sia inconfutabile la presenza di una chiara correlazione tra la personalità psicopatica e la condotta aggressiva, non va però dimenticato che “solo una piccola minoranza di coloro che si impegnano in comportamenti criminali sono psicopatici” (Hart & Hare, 1997, p. 22)¹⁴.

3.3 Psicopatia e recidiva

La recente ricerca si muove nella direzione del superamento del pessimismo che ha storicamente caratterizzato la psicopatia; le evidenze mostrano, infatti, come il soggetto psicopatico possa, se sottoposto ad un idonea procedura trattamentale, ridurre la propria aggressività (Caldwell, Skeem, Salekin & Rybroek, 2006). La psicopatia risulta però significativamente associata al grado di recidiva violenta, all'interruzione trattamentale e alla presenza di maggiori di bisogni criminogenici. Uno studio (Rojas & Olver, 2022) ha analizzato un campione di adolescenti maschi condannati per reati sessuali ed ha evidenziato come il 48% dei soggetti con punteggio maggiore o uguale a 20 nel PCL:YV (Forth et al., 2003) sia stato condannato per un nuovo reato di violenza generale¹⁵. L'analisi di rilevanti deficit neuro cognitivi caratterizzanti i soggetti psicopatici può aiutare a comprendere tali risultati. In tali soggetti vi sono evidenze di iporesponsività nell'amigdala, nella corteccia prefrontale ventromediale (vmPFC), nella corteccia orbitofrontale (OFC) e nello striato. Il modello di Blair (2013) individua nell'amigdala un fondamentale substrato per il mantenimento dell'aggressività. Secondo tale modello nei giovani e negli adulti psicopatici è riscontrabile una menomazione relativa all'empatia emotiva, all'apprendimento per rinforzo ed al processo decisionale. La ridotta reattività dell'amigdala agli stimoli avversivi (ad esempio Birbaumer, Veit, Lotze, Erb, Hermann, Grodd & Flor, 2005;) fa sì che i segnali di angoscia emessi dalle vittime non devino i soggetti psicopatici dall'agire in modo aggressivo, determinando i sopracitati deficit empatici. Tale menomazione comporta, infatti, una riduzione della forza dell'associazione tra l'espressione facciale della vittima ed il comportamento che l'ha

¹⁴ “Only a small minority of those who engage in criminal conduct are psychopaths”

¹⁵ Nello studio in questione la violenza generale è una categoria comprendente qualsiasi nuovo reato aggressivo, sessuale o non sessuale

determinata. A ciò si accosta un insufficiente utilizzo di queste informazioni durante il processo decisionale (Blair, 2013). Le compromissioni nell'apprendimento per rinforzo e nel processo decisionale sono relate non solo alla ridotta responsività agli stimoli sociali sopra considerati, ma anche a deficit nei processi che determinano il condizionamento avversivo, l'apprendimento dell'evitamento passivo, l'estinzione operante e l'apprendimento inverso. Blair ha evidenziato una correlazione tra le difficoltà relate all'apprendimento per rinforzo e deficit nel funzionamento dello striato e della vmPFC. Inoltre l'atto di violenza stesso può nel soggetto psicopatico, se ripetuto, scatenare una risposta dopaminergica¹⁶ divenendo intrinsecamente rinforzante (Couppis & Kennedy, 2008; Van Erp & Miczek, 2000). Ciò può chiarire perché i soggetti psicopatici proseguano nella messa in atto di un agito violento inizialmente premiato ma non più estrinsecamente ricompensato (Finger et al., 2008). All'elevato rischio di recidiva aggressiva caratterizzante chi affetto da psicopatia, si accosta la nota difficoltà nel portare a compimento un percorso trattamentale volto alla riduzione di tali agiti (Rojas & Olver, 2022). Si evince quindi la necessità di far precedere gli interventi orientati alla riduzione della recidiva violenta, da dettagliate procedure di assessment che consentano la rilevazione di eventuali tratti psicopatici; tale predisposizione influenza, infatti, i bisogni criminogenici del soggetto, l'andamento trattamentale e la modalità di trattamento più idonea. Alcuni studiosi sostengono che in assenza di reattività alla punizione, la ricompensa, nonostante la sensibilità a questa sia attenuata nel soggetto psicopatico, si tradurrebbe comunque in un rinforzo positivo (Glenn, Raine, Schug, Gao & Granger, 2011). Ciò fa sì che il soggetto psicopatico desti maggiore attenzione alle ricompense rispetto alle punizioni (Frick & White, 2008), aspetto da considerare attentamente nella stesura di un ipotetico piano terapeutico.

¹⁶Al rinforzo di un comportamento consegue una reazione neurochimica nei neuroni dopaminergici nel nucleo accumbens (NAcc) e nell'area tegmentale ventrale (Zellner & Ranaldi, 2010).

PARTE SECONDA

CAPITOLO 4: LA RICERCA

4.1 Ricerca empirica ed obiettivi dello studio

Muovendo dalla ormai nota associazione intercorrente tra il disturbo psicopatico di personalità e la condotta criminale (DeLisi, 2016; Patrick, 2018), il presente studio si propone di indagare i tratti di psicopatia in un campione di soggetti autori di reati violenti. Nello specifico l'analisi della letteratura sviluppata nei precedenti capitoli ha evidenziato la presenza di una relazione tra il costrutto della psicopatia, o i tratti CU considerati suoi precursori, e l'aggressività strumentale (Cornell et al., 1996; Frick et al., 2003). I rilevanti deficit nel ragionamento morale (Arsenio et al., 2009) ed emotivi, la disonestà ed il disprezzo per le norme, renderebbero il soggetto psicopatico maggiormente disposto a sviluppare agiti aggressivi con finalità secondarie (Cornell et al., 1996). Sulla base di tali constatazioni il presente studio ipotizza che i soggetti responsabili di agiti aggressivi premeditati presentino punteggi più elevati di psicopatia, se confrontati ai soggetti responsabili di condotte aggressive non premeditate.

Il presente elaborato sviluppa, inoltre, un'analisi esplorativa circa la relazione intercorrente tra i livelli di psicopatia caratterizzanti i soggetti analizzati e le tipologie di reato di cui questi sono responsabili. Coerentemente con i risultati della letteratura (Pechorro et al., 2014), si ipotizza, infine, la presenza di un esordio deviante precoce nei soggetti presentanti punteggi elevati alla *Hare Psychopathy Checklist: Youth Version* (Forth et al., 2003; Versione italiana di Sabatello et al., 2012).

4.2 Caratteristiche del campione

Il campione analizzato è composto da 50 adolescenti e giovani adulti di sesso maschile, soggetti presi in carico presso il Centro Ares di Bassano del Grappa dal 2021 al 2022. Si tratta di individui di età compresa tra i 15 e i 25 anni (età: $M= 18,08$ $DS= 1,782$), autori di reati violenti: aggressione (articolo 581 del Codice Penale), rapina (articolo 628 del Codice Penale), maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi (articolo 572 del Codice Penale), violenza sessuale (articolo 609 bis del Codice Penale). Si tratta di soggetti a piede libero o accolti in comunità educative. Tali soggetti sono a capo dell'USSM del Veneto e dispongono di una sentenza in attesa di giudizio.

4.3 Metodologia e strumenti di ricerca

La batteria di test presente in archivio e somministrata ai soggetti nel periodo considerato, è stata composta dai seguenti strumenti:

The Hare Psychopathy Checklist: Youth Version (PCL: YV; Forth et al., 2003), strumento volto all'analisi del grado di psicopatia del soggetto in età evolutiva (12-18 anni)¹⁷. Nel presente studio è stato utilizzato l'adattamento italiano dello strumento (Forth et al., 2003; Versione italiana di Sabatello et al., 2012). Per la compilazione della PCL: YV il clinico si serve di un'intervista semi-strutturata effettuata al ragazzo ed una revisione delle informazioni collaterali relative al soggetto. Obiettivo principale dell'intervista è la rilevazione del punteggio *Total score*, ottenuto dalla somma dei punteggi generati dai 20 item del test. In aggiunta al *Total score* può essere utile la rilevazione dei punteggi ottenuti dal soggetto nei singoli fattori che compongono lo strumento: *Interpersonal, Affective, Behavioral e Antisocial* (Hare 4-factor model). Il Fattore 1 (Interpersonal Features) analizza le seguenti dimensioni: percezione grandiosa del sé, delle proprie capacità e del proprio valore; menzogna patologica; condotte manipolatorie; gestione delle impressioni. Il Fattore 2 (affective) analizza: carenza di rimorso; carenza di empatia; affettività superficiale; incapacità ad accettare la responsabilità delle proprie azioni. Il Fattore 3 (Behavioral) analizza: impulsività; esigenza di stimoli nuovi ed eccitanti; mancanza di obiettivi per il futuro; stile relazionale parassitario; irresponsabilità. Il Fattore 4 (Antisocial) rileva: difficoltà comportamentali precoci (≤ 10 anni); inadeguata gestione della rabbia; gravi condotte criminali; gravi violazioni della libertà condizionale; versatilità criminale. Lo strumento si compone, inoltre, di due item che influenzano il *Total score*, ma non i punteggi dei singoli fattori: relazioni interpersonali non durature; condotte sessuali impersonali.

Ad ogni item della PCL:YV può essere assegnato un punteggio su scala ordinale a 3 punti (0, 1 o 2), in relazione al grado in cui la descrizione del soggetto analizzato è compatibile con la descrizione fornita dagli item. Un punteggio di 0 indica assenza di similarità tra il ragazzo analizzato ed il ragazzo descritto dall'item; al contrario un punteggio di 2 descrive un item ben adattato al soggetto analizzato; un punteggio di 1 riferisce una

¹⁷ La PCL:YV costituisce una variazione della PCL (Hare, 1980), strumento derivato dalla descrizione della psicopatia fornita da Cleckley (1941).

parziale sovrapposizione delle due descrizioni. Attualmente non sono stati individuati dei *cut score* categoriali diagnostici per valutare la presenza di psicopatia in età evolutiva mediante PCL:YV (Sabatello et al., 2012).

Structured Assessment of Violence Risk in Youth (Borum, Bartel & Forth, 2006). Tale strumento è indirizzato all'assessment di soggetti di età compresa tra i 12 e i 18 anni, ma è somministrabile anche ad individui di età lievemente superiore o inferiore; obiettivo dello strumento è la rilevazione dei principali fattori di rischio e di protezione correlati alla violenza interpersonale. Per la presente analisi è stato utilizzato l'adattamento italiano dello strumento (Borum, Sabatello, Iliceto & Stefanile, 2018). La compilazione del protocollo di registrazione, da parte del valutatore, dovrebbe fondarsi su informazioni derivate da varie fonti (ad esempio: informazioni fornite dal giovane, dal caregiver e dagli assistenti sociali; rapporti di polizia; valutazioni psicologiche e/o psichiatriche; informazioni fornite dal tribunale minorile; eventuali questionari self-report). Lo strumento si compone di 30 item, 24 dei quali analizzano tre tipologie di fattori di rischio: storici, sociali ed individuali. Ogni fattore di rischio deve essere codificato come basso, moderato o alto. I fattori di rischio storici effettuano un'analisi della storia passata dell'adolescente. I fattori di rischio sociali analizzano l'influenza delle relazioni con i pari, con la famiglia e del contesto sociale in cui si colloca il ragazzo. I fattori di rischio individuali analizzano le condotte, gli atteggiamenti e le caratteristiche salienti del funzionamento psicologico dell'adolescente. In aggiunta ai ventiquattro fattori di rischio, il SAVRY esamina la presenza o assenza di sei fattori di protezione; si tratta di condizioni, che possono ridurre la probabilità che la presenza di un determinato fattore di rischio conduca ad un esordio violento. Per la compilazione della sopradescritta batteria di test, i ragazzi sono stati intervistati da due clinici, le interviste, della durata di 45-60 minuti, sono state registrate previo consenso alla registrazione. Gli audio delle interviste sono stati successivamente utilizzati dai clinici per la compilazione dei test.

4.4 Analisi dei dati

Sui dati ricavati sono state condotte le analisi statistiche di tipo descrittivo ed inferenziale con l'utilizzo del programma SPSS per Windows. Le analisi descrittive hanno coinvolto la variabile anagrafica "età" (Tab 4.1) ed i punteggi ottenuti dalla somministrazione dell'item 3 del SAVRY ("precoce iniziazione alla violenza") (Tab. 4.2) e della PCL:YV (Sabatello et al., 2012) (Tab 4.4). Le analisi di tipo comparativo sono state effettuate mediante test non parametrici (U di Mann-Whitney e Kruskal-Wallis). In particolare, per confrontare i partecipanti in base alla tipologia di reato realizzata, i soggetti sono stati suddivisi in quattro gruppi (rapina, lesioni personali aggravate, violenza sessuale, violenza domestica). Infine, tramite il coefficiente di correlazione per ranghi rho di Spearman, sono state valutate le associazioni lineari tra le variabili considerate.

4.5 risultati

	N	Media	Deviazione Standard	Minimo	Massimo
ETÀ	50	18,08	1,78	15	25

Tab 4.1: analisi descrittive della variabile "età" dei soggetti analizzati.

	N	Media	Deviazione Standard	Minimo	Massimo
PRECOCE INIZIAZIONE ALLA VIOLENZA	45	,49	,70	0	2

Tab 4.2: analisi descrittive dell'item 3 del SAVRY "precoce iniziazione alla violenza".

	Premeditazione	N	Media	Deviazione Standard	Minimo	Massimo
PCL_YV_F1_INTERPERSONAL	Presenza	14	38,79	7,23	32,00	59,00
	Assenza	34	36,79	6,48	32,00	55,00
PCL_YV_F2_AFFECTIVE	Presenza	14	37,07	8,60	25,00	54,00
	Assenza	34	36,06	9,34	25,00	54,00
PCL_YV_F3_BEHAVIORAL	Presenza	14	35,71	7,55	23,00	49,00
	Assenza	34	32,71	9,22	23,00	58,00
PCL_YV_F4_ANTISOCIAL	Presenza	14	39,14	8,24	31,00	54,00
	Assenza	34	35,47	6,73	23,00	51,00
PCL_YV_TOTAL	Presenza	14	33,00	6,37	26,00	49,00
	Assenza	34	30,12	6,92	21,00	48,00

Tab. 4.3: analisi descrittive relative ai punteggi ottenuti alla PCL:YV dai soggetti responsabili di crimini premeditati e non premeditati.

	Reato	N	M	DS	ES	Minimo	Massimo
PCL_YV_F1_INTERPERSONAL	LPA	25	36,16	5,20	1,04	32,00	50,00
	VD	3	44,00	13,75	7,94	32,00	59,00
	R	11	37,91	6,89	2,08	32,00	55,00
	VS	9	37,89	7,34	2,45	32,00	50,00
	TOTALE	48	37,38	6,70	,97	32,00	59,00
PCL_YV_F2_AFFECTIVE	LPA	25	35,76	8,31	1,66	25,00	54,00
	VD	3	34,33	4,51	2,60	30,00	39,00
	R	11	35,73	9,62	2,90	25,00	54,00
	VS	9	39,44	11,79	3,93	25,00	54,00
	TOTALE	48	36,35	9,05	1,31	25,00	54,00
PCL_YV_F3_BEHAVIORAL	LPA	25	31,64	9,078	1,82	23,00	58,00
	VD	3	45,00	11,54	6,66	32,00	54,00
	R	11	37,64	6,80	2,05	27,00	49,00
	VS	9	30,22	4,47	1,49	23,00	36,00
	TOTALE	48	33,58	8,79	1,27	23,00	58,00
PCL_YV_F4_ANTISOCIAL	LPA	25	36,12	7,26	1,45	27,00	51,00
	VD	3	41,33	11,68	6,74	31,00	54,00
	R	11	38,91	6,93	2,09	31,00	54,00
	VS	9	33,22	5,70	1,90	23,00	39,00
	TOTALE	48	36,54	7,31	1,06	23,00	54,00
PCL_YV_TOTAL	LPA	25	29,84	6,78	1,35	21,00	48,00
	VD	3	38,00	11,53	6,66	26,00	49,00
	R	11	32,82	6,27	1,89	26,00	47,00
	VS	9	29,44	4,90	1,63	21,00	37,00
	TOTALE	48	30,96	6,83	,99	21,00	49,00

Tab 4.4: analisi descrittive dei punteggi ottenuti dai soggetti alla PCL:YV in relazione alle differenti tipologie di reato di cui sono responsabili: lesioni personali aggravate (LPA), violenza domestica (VD), rapina (R), violenza sessuale (VS).

Dall'analisi dei dati nei quattro fattori della PCL:YV (interpersonale, affettivo, comportamentale ed antisociale) e nel *Total score*. Contrariamente a quanto ipotizzato, non emerge una differenza statisticamente significativa tra i soggetti responsabili di crimini premeditati (N=14) ed i soggetti responsabili di crimini non premeditati (N=34) (Tab 4.3 e Tab 4.5).

	Premeditazione: presenza (N=14)		Premeditazione: assenza (N=34)		U Mann Whitney	P
	Media	Deviazione standard	Media	Deviazione standard		
PCL_YV F1 INTERPERSONAL	38,79	7,23	36,79	6,48	294	,18
PCL_YV F2 AFFECTIVE	37,07	8,60	36,06	9,34	261,5	,59
PCL_YV F3 BEHAVIORAL	35,71	7,55	32,71	9,22	304,0	,13
PCL_YV F4 ANTISOCIAL	39,14	8,24	35,47	6,73	291	,22
PCL_YV_TOTAL	33,00	6,37	30,12	6,92	304,5	,13

Tab 4.5: Risultati del test U di Mann-Whitney sulla distribuzione dei punteggi alla PCL:YV in relazione alla presenza o assenza di premeditazione del reato violento. (* = P<0,05; ** = P<0,01).

Dall' analisi esplorativa, sviluppata mediante il test di Kruskal-Wallis, volta ad indagare la relazione tra i punteggi ottenuti dai soggetti alla PCL:YV ed il tipo di reato di cui questi sono accusati, è emersa la presenza di una distribuzione dei punteggi al fattore comportamentale differente, con differenze statisticamente significative, nei soggetti responsabili di differenti tipologie di reato (Tab 4.6). I soggetti appartenenti al gruppo "violenza domestica" hanno ottenuto, in tale fattore, punteggi maggiori dei soggetti del gruppo "lesioni personali aggravate" e "violenza sessuale", che hanno ottenuto punteggi considerabili statisticamente equiparabili. Se si analizzano gli altri fattori costituenti la PCL:YV ed il *Total score*, si evince come i soggetti responsabili di violenza domestica ottengano sempre punteggi superiori ai punteggi ottenuti dai soggetti appartenenti agli altri gruppi, sebbene si tratti di differenze non statisticamente significative (Tab 4.4).

	LPA (N= 25)		VD (N=3)		R (N=11)		VS (N=9)		K (gdl)	P
	Media	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS		
PCL:YV F1	36,16	5,20	44,00	13,75	37,91	6,89	37,89	7,34	1,62 (3)	,66
PCL:YV F2	35,76	8,31	34,33	4,51	35,73	9,62	39,44	11,79	,55 (3)	,91
PCL:YV F3	31,64	9,078	45,00	11,54	37,64	6,80	30,22	4,47	9,84 (3)	,02*
PCL:YV F4	36,12	7,26	41,33	11,68	38,91	6,93	33,22	5,70	3,50 (3)	,32
PCL:YV TOTAL	29,84	6,78	38,00	11,53	32,82	6,27	29,44	4,90	3,60 (3)	,31

Tab 4.6: Risultati del test di Kruskal-Wallis sulla distribuzione dei punteggi alla PCL:YV in relazione alla tipologia di reato di cui sono responsabili i soggetti analizzati (lesioni personali aggravate, violenza domestica, rapina, violenza sessuale) (* = P<0,05; ** = P<0,01). Il campione di compone di n= 48 soggetti sperimentali.

Le correlazioni, calcolate mediante il coefficiente di correlazione per ranghi rho di Spearman, evidenziano la presenza di una correlazione statisticamente significativa tra il punteggio ottenuto dai soggetti all'item 3 del SAVRY "precoce iniziazione alla violenza" ed il *Total score*, il fattore comportamentale ed il fattore antisociale della PCL:YV. Emerge inoltre la presenza di una tendenza alla correlazione tra il punteggio ottenuto dai soggetti all'item 3 del SAVRY (Borum, Bartel, & Forth; Versione italiana di Sabatello, Iliceto, & Stefanile, 2018) e il punteggio associato al fattore affettivo della PCL:YV (Tab 4.7).

	PCL:YV F1	PCL:YV F2	PCL:YV F3	PCL:YV F4	PCL:YV TOTAL	Iniziazione precoce alla violenza
PCL:YV F1	1					
PCL:YV F2	rho=,306* p= ,034	1				
PCL:YV F3	rho=,304* p= ,036	rho=,190 p= ,197	1			
PCL:YV F4	rho= ,260 p= 074	rho=,306* p= ,034	rho=,589** p= ,000	1		
PCL:YV TOTAL	rho=,611** p= ,000	rho=,687** p= ,000	rho=,679** p= ,000	rho=,719** p= ,000	1	
Iniziazione precoce alla violenza	rho=, 046 p= ,764	rho= ,270 p= ,073	rho=,422** p= ,004	rho=,540** p= ,000	rho=,382** p= ,010	1

Tab 4.7: Risultati delle correlazioni tra i punteggi ottenuti dai soggetti alla PCL:YV e l'item 3 del SAVRY "precoce iniziazione alla violenza". Le correlazioni sono state calcolate mediante il coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman. (* = P<0,05; ** = P<0,01).

4.6 Conclusioni, limiti e sviluppi futuri

La presente analisi di archivio ha considerato la relazione intercorrente tra la presenza di tratti di psicopatia e lo sviluppo di condotte aggressive nell'adolescente/ giovane adulto di sesso maschile, nel limitato contesto della comunità ARES di Bassano del Grappa. Il presente studio ha analizzato un campione di 50 soggetti, aventi età compresa tra i 15 e i 25 anni, di sesso maschile. Tali soggetti sono responsabili di reati violenti: aggressione, rapina, violenza privata, maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi e violenza sessuale. Relativamente alla prima ipotesi di ricerca, le analisi hanno generato risultati in contrasto con la letteratura esistente (Cornell et al., 1996), evidenziando come gli autori di agiti aggressivi premeditati non sembrano caratterizzarsi per la presenza di tratti più elevati di psicopatia, se confrontati ai soggetti responsabili di condotte aggressive reattive. È emersa la presenza di maggiori tratti psicopatici nei soggetti autori di violenza domestica rispetto ai responsabili delle restanti tipologie di reato. Questo risultato potrebbe spiegare come mai tali soggetti siano capaci di sviluppare condotte aggressive nonostante il significativo legame familiare che intercorre tra loro e le loro vittime. Infine, l'ipotesi della presenza di un esordio deviante precoce in soggetti caratterizzati da elevati tratti psicopatici (Pechorro et al., 2014), è stato confermato. In particolare i fattori della psicopatia che sembrano correlare maggiormente sono il fattore antisociale e comportamentale, seguiti dal fattore affettivo. È ipotizzabile che i soggetti caratterizzati da elevati tratti psicopatici in età adolescenziale e giovanile, presentassero una predisposizione alla violenza già in infanzia, probabilmente dovuta a tratti di personalità CU (Frick et al., 2003). L'evidente correlazione tra il fattore antisociale e la precoce iniziazione alla violenza, non stupisce, dal momento che la PCL:YV presenta al fattore antisociale, un item analizzante le difficoltà comportamentali precoci. È fondamentale essere al corrente dei limiti che tale studio presenta. In primo luogo, il campione utilizzato per le analisi è ridotto. Inoltre, le significative correlazioni individuate tra il fattore comportamentale ed antisociale della psicopatia e la condotta violenta, potrebbero essere una conseguenza dell'eccessiva dipendenza del PCL:YV dalle manifestazioni comportamentali ed antisociali e l'analisi limitata che tale strumento effettua dei segnali interpersonali ed affettivi (Dawson, McCuish, Hart, & Corrado, 2012); la ricerca futura potrebbe, pertanto, riproporre lo studio estendendo il campione utilizzato e ricorrendo all'utilizzo di ulteriori strumenti di assessment del costrutto della psicopatia.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va alla mia relatrice, la Prof.ssa Silvia Salcuni, che mi ha affiancato nella stesura e nella revisione di tale elaborato, dimostrando profonda disponibilità e fiducia nei miei confronti.

Al Centro Ares che ha fornito i dati utilizzati nel presente elaborato ed in particolar modo al mio Correlatore, il Dott. Battaglia, che ha diretto l'analisi dei dati effettuata.

Alla Dott.ssa Dalla Valle, che con la sua immensa pazienza ha fornito consigli fondamentali al perfezionamento di tale elaborato.

Ad Anna, per essere stata un caposaldo essenziale in questo mio percorso, alla sua comprensibilità, il suo sostegno ed il suo supporto, a lei devo gran parte di questo mio importante traguardo.

Ai miei zii Denis e Simone, che percepisco presenti qui con me oggi, in questo giorno di notevole importanza per me.

Ai miei nonni, che amo immensamente, fondamentale dimostrazione di forza, amore e dedizione.

Alle mie sorelle, le mie compagne di vita.

Un ringraziamento speciale lo dedico infine ai miei genitori, il mio punto di riferimento. Li ringrazio per aver compreso il valore che questo percorso ha avuto ed ha per me, per la loro fiducia, per i sacrifici che hanno affrontato ed affronteranno per consentirmi di raggiungere gli obiettivi desiderati.

BIBLIOGRAFIA

- ALBIERO, P. (2021). *Il benessere psicosociale in adolescenza: Prospettive multidisciplinari*. Roma: Carocci.
- ALLEN, J. J., & ANDERSON, C. A. (2017). Aggression and Violence: Definitions and Distinctions. In P. Sturmey (Eds.), *The Wiley Handbook of Violence and Aggression* (pp. 1-14). Iowa State University, USA: John Wiley and Sons.
- AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION (2022). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, 5th edn, Text Revision*. Washington, DC: American Psychiatric Association.
- * ANDERSON, C. A., & BUSHMAN, B. J. (2002). Human aggression. *Annual Review of Psychology*, 53, 27–51.
- * ANSARI, M.S., KESSLER, R. M., COLE, D., SCHWARTZMAN, A. N., BUCKHOLTZ, J. W., SHELBY, E. S., ZALD, D. H., TREADWAY, M. T., WOODWARD, N. D., BALDWIN, R. M., COWAN, R. L., LI, R., BENNING, S. D., & SMITH, C. E. (2010). Mesolimbic dopamine reward system hypersensitivity in individuals with psychopathic traits. *Nature Neuroscience*, 13(4), 419–421.
- ARNETT, J. (1992). Reckless behavior in adolescence: A developmental perspective. *Developmental Review*, 12, 339-373.
- ARNETT, J.J. (2000). Emerging Adulthood: A Theory of Development From the Late Teens Through the Twenties. *The American Psychologist*, 55(5), 469–480.
- * ARSENIO, W. F., ADAMS, E., & GOLD, J. (2009). Social information processing, moral reasoning, and emotion attributions: Relations with adolescents' reactive and proactive aggression. *Child development*, 80(6), 1739-1755.
- * ASTOR, R. A. (1994). Children's moral reasoning about family and peer violence: The role of provocation and retribution. *Child development*, 65(4), 1054-1067.
- BACHMAN, J. G., JOHNSTON, L. D., O'MALLEY, P., & SCHULENBERG, J. (1996). Transitions in drug use during late adolescence and young adulthood. In J. A. Graber, J. Brooks-Gunn, & A.

C. Petersen (Eds.), *Transitions through adolescence: Interpersonal domains and context* (pp. 111- 140). Mahwah, NJ: Erlbaum.

- * BANDURA, A. (1977). *Social learning theory*. Englewood Cliffs: Prentice- Hall.
- * BARON, R. A., & RICHARDSON, D. R. (1994). *Human aggression*, (2nd Edition). New York, NY: Plenum Press.
- * BATES, J. E., BAYLES, K., BENNETT, D. S., RIDGE, B., & BROWN, M. M. (1991). Origins of externalizing behavior problems at eight years of age. *The development and treatment of childhood aggression*, 17, 93-120.
- BERGSTRØM, H., & FARRINGTON, D. P. (2022). Psychopathic personality and criminal violence across the life-course in a prospective longitudinal study: Does psychopathic personality predict violence when controlling for other risk factors? *Journal of Criminal Justice* , 80, 1-10.
- * BIRBAUMER, N., VEIT, R., LOTZE, M., ERB, M., HERMANN, C., GRODD, W., & FLOR, H. (2005). Deficient fear conditioning in psychopathy: a functional magnetic resonance imaging study. *Archives of general psychiatry*, 62(7), 799-805.
- * BJORK J.M., CHEN G., & HOMMER, D.W. (2012). Psychopathic tendencies and mesolimbic recruitment by cues for instrumental and passively obtained rewards. *Biological psychology*, 89(2), 408–415.
- BLAIR R.J. (2013). The neurobiology of psychopathic traits in youths. *Nature reviews neuroscience*, 14(11), 786–799.
- * BLOS, P. (1979). *The adolescent passage*. New York: International Universities Press (Tr. it: L'adolescenza come fase di transizione. Roma: Armando, 1996).
- * BORUM R, BARTEL P, FORTH A. (2006). *Structured assessment of violence risk in youth: Professional manual*. Lutz, FL: Psychological Assessment Resources.
- BORUM, SABATELLO, U., ILICETO, P., & STEFANILE, S. (2018). *SAVRY : structured assessment of violence risk in youth : manuale*. Firenze : Hogrefe.

- * BUDHANI S., RICHELL R.A., BLAIR R.J. (2006). Impaired reversal but intact acquisition: probabilistic response reversal deficits in adult individuals with psychopathy. *Journal of abnormal psychology*, 115(3), 552–558.
- *BUSHMAN, B. J., & HUESMANN, L. R. (2010). Aggression. In S. T. Fiske, D. T. Gilbert, & G. Lindzey (Eds.), *Handbook of social psychology* (pp. 833–863). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- *BUSS, A. H. (1961). *The psychology of aggression*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- * CALDWELL, M. F., SKEEM, J., SALEKIN, R., & VAN RYBROEK, G. (2006). Treatment response of adolescent offenders with psychopathy features: A 2-year follow-up. *Criminal Justice and Behavior*, 33(5), 571–596.
- * CAPRARA, G. V., TOGLIATTI, M.M. (1996). “Il disimpegno morale”. In *Rassegna di psicologia*, 13, pp. 11-22.
- *CASPI A., & MOFFITT, T.E. (1995). The continuity of maladaptive behavior: from description to understanding in the study of antisocial behavior. In D. Cicchetti, & D.J. Cohen (Eds), *Developmental psychopathology (vol. 2): risk, disorder, and adaptation* (pp.472–511). New York NY: Wiley.
- CARD, N. A., & LITTLE, T. D. (2006). Proactive and reactive aggression in childhood and adolescence: A meta-analysis of differential relations with psychosocial adjustment. *International journal of behavioral development*, 30(5), 466-480.
- * CLECKLEY, H.M. (1941). *The Mask of Sanity* (5th ed.). St. Louis, MO: Mosby.
- * CORNELL, D. G., BENCDCCK, E. P., & BCNEDEK, D. M. (1987). Juvenile homicide: Prior adjustment and a proposed topology. *American Journal of Orthopsychiatry*, 51, 383-393.
- CORNELL, D. G., WARREN, J., HAWK, G., STAFFORD, E., ORAM, & PINE. (1996). Psychopathy in instrumental and reactive violent offenders. *Journal of Consulting & Clinical Psychology*, 64(4), 783-790.

- CORRADO, R.R., MCCUISH, E. C., HART, S. D., & DELISI, M. (2015). The role of psychopathic traits and developmental risk factors on offending trajectories from early adolescence to adulthood: A prospective study of incarcerated youth. *Journal of Criminal Justice*, *43*(4), 357–368.
- * COUPPIS, M.H., & KENNEDY, C.H. (2008). The rewarding effect of aggression is reduced by nucleus accumbens dopamine receptor antagonism in mice. *Psychopharmacology*, *197*(3), 449–456.
- * DAWSON, S., MCCUISH, E., HART, S. D., & CORRADO, R. R. (2012). Critical issues in the assessment of adolescent psychopathy: An illustration using two case studies. *International journal of forensic mental health*, *11*(2), 63-79.
- * DELISI, M. (2016). *Psychopathy as unified theory of crime*. New York : Palgrave Macmillan US.
- * DISHION, T. J., VÉRONNEAU, M. H., & MYERS, M. W. (2010). Cascading peer dynamics underlying the progression from problem behavior to violence in early to late adolescence. *Development and psychopathology*, *22*(3), 603-619.
- * DODGE, K. A., LOCHMAN, J. E., HARNISH, J. D., BATES, J. E., & PETTIT, G. S. (1997). Reactive and proactive aggression in school children and psychiatrically impaired chronically assaultive youth. *Journal of Abnormal Psychology*, *106*, 37–51.
- * FINGER, E. C., MARSH, A. A., MITCHELL, D. G., REID, M. E., SIMS, C., BUDHANI, S., KOSSON, D. S., CHEN, G., TOWBIN, K. E., LEIBENLUFT, E., PINE, D. S., & BLAIR, J. R. (2008). Abnormal Ventromedial Prefrontal Cortex Function in Children With Psychopathic Traits During Reversal Learning. *Archives of General Psychiatry*, *65*(5), 586–594.
- * FITE, P. J., & COLDER, C. R. (2007). Proactive and reactive aggression and peer delinquency: Implications for prevention and intervention. *The Journal of Early Adolescence*, *27*(2), 223-240.

- FITE, P. J., RAINE, A., STOUTHAMER-LOEBER, M., LOEBER, R., & PARDINI, D. A. (2010). Reactive and proactive aggression in adolescent males: Examining differential outcomes 10 years later in early adulthood. *Criminal Justice and Behavior*, *37*, 141-157.
- FITE, P. J., SCHWARTZ, S., & HENDRICKSON, M. (2012). Childhood proactive and reactive aggression: Differential risk for substance use? *Aggression and Violent Behavior*, *17*(3), 240–246.
- * FLOR H., BIRBAUMER N., HERMANN C., ZIEGLER S., & PATRICK, C.J. (2002). Aversive Pavlovian conditioning in psychopaths: peripheral and central correlates. *Psychophysiology*, *39*(4), 505–518.
- * FORTH, A. E., KOSSON, D. S., & HARE, R. D. (2003). *The Psychopathy Checklist: Youth Version*. Toronto, ON: Multi- Health Systems.
- * FRICK, P. J., CORNELL, A. H., BARRY, C. T., BODIN, S. D., & DANE, H. E. (2003). Callous-unemotional traits and conduct problems in the prediction of conduct problem severity, aggression, and self-report of delinquency. *Journal of abnormal child psychology*, *31*, 457-470.
- * FRICK, P. J., O'BRIEN, B. S., WOOTTON, J. M., & MCBURNETT, K. (1994). Psychopathy and conduct problems in children. *Journal of abnormal psychology*, *103*(4), 700.
- * FRICK, P.J., WHITE, S.F. (2008) Research review: the importance of callous-unemotional traits for developmental models of aggressive and antisocial behavior. *Journal of child psychology and psychiatry*, *49*(4), 359-375.
- *GAROFALO, C., NEUMANN, C. S., & VELOTTI, P. (2020). Psychopathy and aggression: The role of emotion dysregulation. *Journal of Interpersonal Violence*, *47*, 331-351.
- * GLENN,A., L., RAINE, A., SCHUG, R. A., GAO, Y., & GRANGER, D. A. (2011). Increased Testosterone-to-Cortisol Ratio in Psychopathy. *Journal of Abnormal Psychology* (1965), *120*(2), 389–399.
- * HARE, R. D. (1991). *The Hare Psychopathy Checklist-Revised*. Toronto: Multi-Health Systems.

- * HARE, R.D. (1993), *Without Conscience: The Disturbing World of the Psychopaths Among Us*. New York: Pocket Books.
- HARE, SABATELLO, U., ABBATE, L., SPISSU, M., & ARBARELLO, I. (2012). *PCL:YV: Hare psychopathy checklist: youth version : manuale*. Firenze: Giunti O.S.
- HARE, SABATELLO, U., ABBATE, L., SPISSU, M., & ARBARELLO, I. (2012). *PCL:YV: Hare psychopathy checklist: youth version : istruzioni per l'attribuzione dei punteggi*. Firenze: Giunti O.S.
- * HART, S.D., & HARE, R.D. (1997). Psychopathy: assessment and association with criminal conduct. In D.M. Stoff, & J. Breiling (Eds), *Handbook of Antisocial Behaviour* (pp. 22-35). New York: John Wiley and Sons.
- * HILLEGE, S., DAS, J., & DE RUITER, C. (2010). The youth psychopathic traits inventory: Psychometric properties and its relation to substance use and interpersonal style in a Dutch sample of non-referred adolescents. *Journal of Adolescence*, 33(1), 83–91.
- * HUESMANN, L. R., & TAYLOR, L. D. (2006). The role of the mass media in violent behavior. In R. C. Brownson (Eds.), *Annual review of public health* (Vol. 26). Palo Alto, CA: Annual Reviews.
- * KENISTON, K. (1968), *Young Radicals: Notes on Committed Youth*. New York: Harcourt Brace. (Tr. it. *Giovani all'opposizione*. Torino: Einaudi, 1972).
- LEE, Y., & KIM, J. (2022). Psychopathic traits and different types of criminal behavior: An assessment of direct effects and mediating processes. *Journal of Criminal Justice*, 80, 101772
- LOEBER, R., FARRINGTON, D. P., STOUTHAMER-LOEBER, M., & VAN KAMMEN, W. B. (1998). *Antisocial behavior and mental health problems: Explanatory factors in childhood and adolescence*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- * MAGGIOLINI, & MAGGIOLINI, A. (2014). *Senza paura, senza pietà : valutazione e trattamento degli adolescenti antisociali*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

- *MAGGIOLINI, A., & RIVA, E. (2003). *Adolescenti trasgressivi. Le azioni devianti e le risposte degli adulti* (Vol. 6). Milano: FrancoAngeli.
- *MAHLER. (1978). *La nascita psicologica del bambino: simbiosi e individuazione*. Torino: Boringhieri.
- MARTIN, C. A., KELLY, T. H., RAYENS, M. K., BROGLI, B. R., BRENZEL, A., SMITH, W. J., & OMAR, H. A. (2002). Sensation seeking, puberty, and nicotine, alcohol, and marijuana use in adolescence. *Journal of the American academy of child & adolescent psychiatry*, 41(12), 1495-1502.
- * MENESINI, E. (2000). *Bullismo: che fare?. Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti.
- MOFFIT, T. (1993). Adolescence-limited and life course-persistent antisocial behavior: a developmental taxonomy. *Psychological Review*, 100, 674–701.
- * MURRIE, D. C., CORNELL, D. G., KAPLAN, S., MCCONVILLE, D., & LEVY-ELKON, A. (2004). Psychopathy scores and violence among juvenile offenders: a multi-measure study. *Behavioral Sciences & the Law*, 22(1), 49–67.
- * NIGEL, S.M., DUDECK, M., OTTE, S., KNAUER, K., KLEIN, V., BÖTTCHER, T., MAAB, C., VASIC, N., & STREB, J. (2018). Psychopathy, the Big Five and empathy as predictors of violence in a forensic sample of substance abusers. *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 29(6), 882–900.
- * OLVER, M.E., LEWIS, K., & WONG, S.C. (2013). Risk reduction treatment of high-risk psychopathic offenders: the relationship of psychopathy and treatment change to violent recidivism. *Personality Disorders: Theory, Research, and Treatment*, 4(2), 160.
- PALMONARI, A. (2011). *Psicologia dell'adolescenza* (3. ed). Bologna: Il Mulino.
- * PARROTT, D.G., & GIANCOLA, P. R. (2007). Addressing “The criterion problem” in the assessment of aggressive behavior: Development of a new taxonomic system. *Aggression and Violent Behavior*, 12(3), 280–299.

- * PATRICK, C. J. (2018). *Handbook of psychopathy* (2nd ed.). New York: Guilford Press.
- PECHORRO, P., MAROCO, J., GONÇALVES, R. A., NUNES, C., & JESUS, S. N. (2014). Psychopathic traits and age of crime onset in male juvenile delinquents. *European Journal of Criminology*, *11*(3), 288–302.
- RECALCATI, M. (2013). *Il complesso di Telemaco: genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli, 2013.
- REIDY, D. E., KRUSEMARK, E., KOSSON, D. S., KEARNS, M. C., SMITH-DARDEN, J., & KIEHL, K. A. (2017). The Development of Severe and Chronic Violence Among Youth: The Role of Psychopathic Traits and Reward Processing. *Child Psychiatry and Human Development*, *48*(6), 967–982.
- RIPAMONTI, C. A. (2011). *La devianza in adolescenza: Prevenzione e intervento*. Bologna: Il Mulino.
- ROJAS, E. Y., & OLVER, M. E. (2022). Juvenile Psychopathy and Community Treatment Response in Youth Adjudicated for Sexual Offenses. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, *66*(15), 1575–1602.
- RUTTER, M., GILLER, H., & HAGELL, A. (1998). *Antisocial behavior by young people: A major new review*. Cambridge: University Press.
- SABATELLO, U. (Ed.). (2010). *Lo sviluppo antisociale: dal bambino al giovane adulto: una prospettiva evolutiva e psichiatrico-forense*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- *SALEKIN, R. T., LARREA, M. A., & ZIEGLER, T. (2002). Relationships between the MACI and the BASC in the assessment of child and adolescent offenders. *Journal of Forensic Psychology Practice*, *2*(4), 35-50.
- SAWYER, S. M., AZZOPARDI, P. S., WICKREMARATHNE, D., & PATTON, G. C. (2018). The age of adolescence. *The Lancet Child & Adolescent Health*, *2*(3), 223–228.

- * STANFORD, M. S., GREVE, K. W., & GERSTLE, J. E. (1997). Neuropsychological correlates of self-reported impulsive aggression in a college sample. *Personality and Individual Differences, 23*(6), 961-965.
- STEINBERG, L. (2010). A dual systems model of adolescent risk-taking. *Developmental Psychobiology: The Journal of the International Society for Developmental Psychobiology, 52*(3), 216-224.
- TSANG, S. (2018). Troubled or Traumatized Youth? The Relations Between Psychopathy, Violence Exposure, Posttraumatic Stress Disorder, and Antisocial Behavior Among Juvenile Offenders. *Journal of Aggression, Maltreatment & Trauma, 27*(2), 164–178.
- * VAN ERP, A.M., & MICZEK, K.A. (2000) Aggressive behavior, increased accumbal dopamine, and decreased cortical serotonin in rats. *Journal of Neuroscience, 20*(24), 9320-9325.
- * WIDIGER. (2003). Personality disorder diagnosis. *World Psychiatry, 2*(3), 131–135.
- * ZELLNER, M. R., & RANALDI, R. (2010). How conditioned stimuli acquire the ability to activate VTA dopamine cells: a proposed neurobiological component of reward-related learning. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews, 34*(5), 769-780.
- ZUCKERMAN, M., EYSENCK, S. B., & EYSENCK, H. J. (1978). Sensation seeking in England and America: Cross-cultural, age, and sex comparisons. *Journal of Consulting and Clinical Psychology, 46*(1), 139–149.

SITOGRAFIA

AJÒ, M. (2015, 1 maggio). RELIVE. Nasce la Rete che si occupa degli autori di violenza contro le donne -. Donneierioggiedomani.it - Il portale delle donne. <https://www.donneierioggiedomani.it/relive-nasce-la-rete-che-si-occupa-degli-autori-di-violenza-contro-le-donne>

ALBIERO, P. (2022). *La prevenzione del rischio in adolescenza*. [PowerPoint]. Moodle di Psicologia. <https://psico.elearning.unipd.it/mod/folder/view.php?id=164629>

OPENPOLIS, CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE. (2021). *Giovani a rischio. L'impatto del disagio tra i minori, tra bullismo, criminalità e comportamento al limite* [file PDF]. Estratto da <https://www.openpolis.it/poverta-educativa/>.

TOTARO, M.S., BUCCIANTE, E., CONDRÒ, V., NOLFO M., & PERGOLINI, I. (2021). *Analisi dei flussi di utenza dei Servizi della Giustizia Minorile Anno 2021* [file PDF]. Estratto da http://www.centrostudinisida.it/Statistica/Analisi/Flussi_2021.pdf.

* WHO. The global strategy for women's, children's, and adolescents' health (2016–30). 2015. <http://www.who.int/life-course/partners/global-strategy/ewec-globalstrategyreport-200915.pdf?ua=1>

*=opere non direttamente consultate